

Edoardo SCOGNAMIGLIO, *Immagini di Gesù Cristo nel cristianesimo primitivo*, San Paolo, Milano 2014, 144 p., ISBN 978-88-215-9370-3, € 14.

Edoardo Scognamiglio – teologo, filosofo e pastore francescano – ha pubblicato parecchi libri con le Edizioni San Paolo. In questo, annesso alla collana «Universo Teologia», l'impegno dell'autore nel dialogo del cristianesimo con le altre religioni e con la cultura è evidente. Il libro cerca di mostrare come la fede in Cristo nella Chiesa provenga dal «*big bang*» (11) che fu il *kerygma*, espresso già nella *Prima lettera ai Corinzi*, al capitolo 15, dove Paolo annuncia il Vangelo della morte e risurrezione di Gesù. Dall'esperienza reale «che i discepoli hanno fatto concretamente di Gesù» emergono, durante i primi quattro secoli del cristianesimo, «le immagini e i volti di Gesù Cristo» che comunicano «il Verbo della vita» (1Gv 1,1; 15). *Immagini di Gesù Cristo* aiuta il lettore a capire la coerenza di questo sviluppo e il dramma del suo confronto con le culture e la storia. Il libro consiste di tre capitoli, un'introduzione e una conclusione. Il primo capitolo presenta lo sviluppo della fede in Cristo secondo otto criteri o a partire da otto fonti: l'annuncio kerygmatico della fede; la tradizione o la *regula fidei*; il *depositum fidei* da custodire; l'inculturazione storica; la continuità con Israele; la prospettiva escatologica; la ragione teologica; l'azione dello Spirito che nutre il *sensus fidelium*.

Il secondo capitolo, intitolato: «Le sfide culturali», traccia lo sviluppo della cristologia da due prospettive: quella delle teologie del *Logos* e quella dell'eresia. Le teologie del *Logos*, «che hanno evidenziato la funzione universale del Cristo cosmico» (54), costituiscono un contesto nel quale l'autore, con l'aiuto di, *inter alia*, Giustino e Ireneo, riflette sul dialogo del cristianesimo con le culture e le religioni. La seconda prospettiva permette all'autore di presentare diciassette eresie cristologiche (77s.), che mettono in rilievo, per contrasto, la fedeltà al deposito ricevuto, evidente nelle lettere a Timoteo (71-74).

Il terzo capitolo, «Da Nicea a Calcedonia», considera le lotte intorno ai primi concili ecumenici come il contesto del «processo ermeneutico della fede», nel

quale «gli autori cristiani antichi abbiano elaborato un proprio metodo teologico assieme a un modo particolare di fare esegesi» (89). Scognamiglio presenta il risultato dei Concili di Nicea, Efeso e Calcedonia, e il loro compimento nel Concilio di Costantinopoli II, per poi domandare: «Che cosa significa, per il credente di oggi, che Gesù Cristo è una sola persona divina in due nature?». Risponde: «l'identità del soggetto in Gesù è la stessa persona del Figlio. [...] In Gesù è l'amore umanizzato del Padre» (109). Il capitolo termina riflettendo sul concetto relazionale di persona, con l'aiuto di Jean Galot (ampiamente citato: 110-112) e di san Tommaso d'Aquino (115-124). Da correggersi è la citazione di Tertulliano (78, nota 49): "la carne è unta" (non "è una").

Questo libro non è sempre facile da leggere. Non risulta sempre chiaro il perché l'autore stia scrivendo ciò che scrive, quale sia l'argomento, come si relaziona con lo scopo di tutto il libro, e quale sia tale scopo. Qualche volta mancano delle indicazioni che aiuterebbero il lettore a situarsi. Ci sono delle note a piè pagina abbastanza lunghe (spesso di valore monografico), e delle pagine dense (quelle, ad esempio, su Tommaso). Allo stesso tempo, c'è un tesoro di informazione e di riflessione, in un volume relativamente breve. Rimane chiara la dedizione dell'autore al Cristo proposto in questo volume e al mondo in attesa del Vangelo.

Iain MATTHEW, OCD